

Il Tour che parla italiano

A Millau arriva primo Lejarreta ma in vetta alla classifica generale c'è ancora l'italiano che ieri ha perso solo pochi secondi rispetto agli inseguitori: ma fino a quando riuscirà a resistere? Ottima tappa anche per Bugno, terzo dietro a Indurain

Il «giallo» Chiappucci

Marino Lejarreta, 33 anni, basco, della squadra Onc, ha vinto ieri in solitudine la quattordicesima tappa del Tour de France, che ha portato i corridori da Le Puy En Velay a Millau, dopo 205 chilometri. Claudio Chiappucci limita i danni e mantiene la maglia gialla. Segnali incoraggianti sono venuti da Bugno (si è piazzato ottimo terzo davanti a Indurain). Flavio Giupponi si è ritirato.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILLAU. Gli altri ingredienti ci sono tutti: sole, fatica, montagna. Per una volta, però, non avviene l'ennesimo terremoto in classifica. Ai piani alti della classifica, difatti, non cambia nulla. E Claudio Chiappucci, dopo essere andato pericolosamente alla deriva sabato, ieri ha rifilato per un giorno. Chiappucci questa volta è andato meglio: niente rincorse inutili o guasconate da ragazzo che corre più per stupire gli altri che per se stesso. Così ieri è andato tranquillo per la sua strada tenendo il passo di quelli che contano: Lemond, Delgado, Breukink e Bugno. L'operazione è riuscita e i danni sono ridotti al minimo: 13 secondi persi nei confronti di Lemond e 22 di Gianni Bugno che è arrivato terzo dietro a Indurain e Lejarreta.

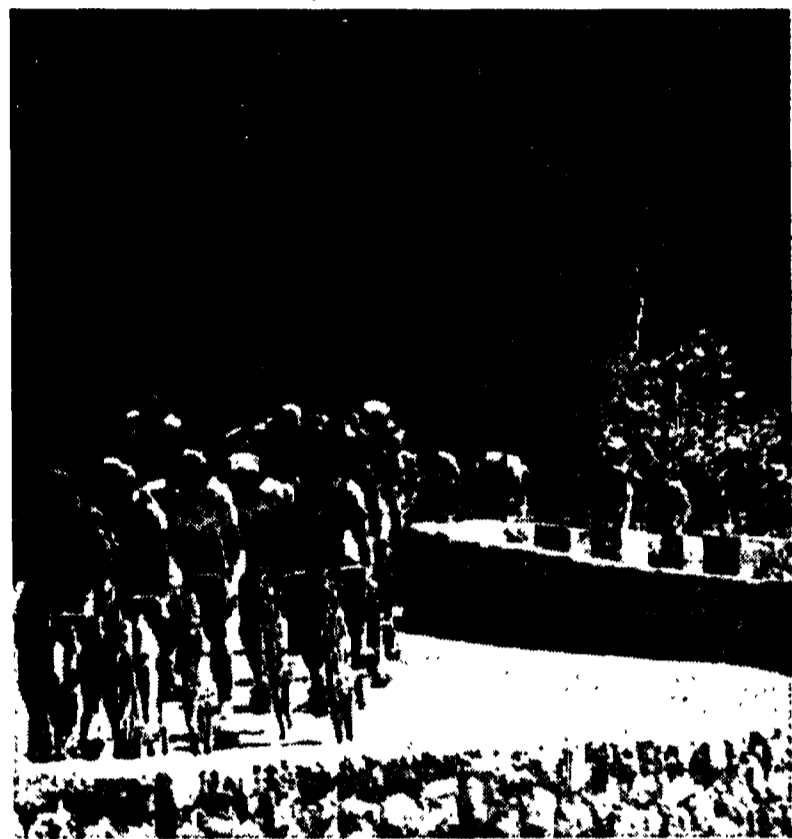
Marino Lejarreta è il vincitore della tappa di ieri. Le Puy-Millau di 205 chilometri. Lo spagnolo, che è settimo in classifica generale, ha mollato tutta la concorrenza nell'ultima salita (6 km al 7%) tagliando il traguardo in perfetta solitudine con un vantaggio di 24 secondi su Indurain e 25 su Bugno. Dietro, staccati di una decina di secondi, gli altri pezzi pregiati del Tour, quelli che misurano gli sforzi pensando a Parigi. Chiappucci è arrivato dopo 47 secondi. Un altro nome (quasi) eccellente, Pensec, ormai da tutti considerato alla frutta, ha limitato i danni perdendo un minuto e mezzo.

Prima di parlare dei big, è giusto fare una parentesi su Marino Lejarreta, 33 anni, basco, 400mila chilometri alle spalle e una faccia triste che è lo specchio della sua vita. Una vita in bicicletta, piena di salite, in un ciclismo che non premia più come un tempo gli scalatori. Lejarreta ha superato il traguardo senza lasciarci andare al minimo gesto d'entusiasmo: le braccia giù, il viso immobile nella sua tristezza. Eppure, vincere una tappa del Tour, era uno dei suoi grandi desideri. Finora aveva centrato quattro tappe alla Vuelta e una al Giro d'Italia. «Mi mancava un successo al Tour per essere considerato un buon corridore. Adesso sono tranquillo, quello che dovevo fare l'ho fatto». E i big? Cosa succede tra i big? Proviamo a fare un check

up della situazione cominciando da Gianni Bugno. Niente male: seer in classifica generale (a 6'33" dalla maglia gialla, 4'14" da Breukink, 3'42" da Lemond), il capitano della Chateau d'Ax ieri ha dimostrato di essersi completamente ripreso dalla deludente cronometro di Villard de Lans. È arrivato terzo, ma con la sua efficiente tranquillità dei giorni migliori. Con facilità, sulle rampe dell'ultima salita, è andato via ai tre cacciatori della maglia gialla (Lemond, Delgado, Breukink) lasciandoli indietro di una decina di secondi. I tra marmassantissima, tra l'altro, hanno anche accusato il colpo: Delgado (che aveva mandato inutilmente avanti Indurain per sgraziare il gruppo) ad un certo punto ha perfino parlato con Lemond per fornire una momentanea lega anti-Bugno. Lemond ha fatto spallucce rispondendogli che Bugno, per il suo ritardo, non costituisce un problema. Forse è anche vero, ma la verità vera è un'altra: che Lemond non aveva più benzina per riprendere Bugno. Tutto qua: il resto sono giochi di parole.

Tornando a Bugno, comunque, la sua situazione è soddisfacente. Il suo ritardo, pur essendo pesante, non gli impedisce di puntare al tetto della classifica. Magari non al primo posto, comunque sempre ai piani alti. Ha già vinto il Giro e una tappa importante come l'Alpe d'Huez; ora può correre tranquillo perché quello che viene in più è tutto grasso che cola. Lemond, che lo snobba, sicuramente ha qualche preoccupazione in più: magari quella di decidersi a vincere una corsa visto che, come campione del mondo, incassa due miliardi e mezzo all'anno.

Chiediamo con Flavio Giupponi, ieri si è ritirato a metà tappa. Era da giorni che si trascinava senza più nessuno simulo. Una stagione davvero brutta quella di Giupponi. Caduto prima della Sanremo (frattura alla spalla) non ha mai fatto nulla. Solo due cavalli: uno al Giro e l'altro al Tour. «Inutile andare avanti: da quando mi sono infortunato non sono più riuscito a rientrare in forma. I risultati non vengono e il morale va sempre più giù. Correrò in queste condizioni non aveva più senso».



«Arrivano le salite, lì dovrò dimostrare di essere un leader»

FEDERICO ROSSI

MILLAU. È un Chiappucci tutto diverso da quello del giorno precedente. Più sicuro di sé, più sereno, più consapevole di avere commesso errori gravi ma perdonabili perché dettati dall'inesperienza. «Ho pagato amaramente la mia prima giornata da leader. Però in questa seconda ho già messo a profitto la lezione. Sono soddisfatto di come sono finite le cose: il distacco dai primi è accettabile, considerato che erano partiti tutti con l'idea di farmi fuori e di togliermi la maglia». La guarda e l'accarezza, quasi per accertarsi che davvero ci sia ancora, la maglia gialla: «Adesso devo solo pensare a tenerla il più a lungo

possibile». Dopodomani c'è il tappone con il Tourmalet e l'arrivo in salita a Luz Ardiden. I pronostici non sono rosei per lui. «So di dover temere quella tappa. Era da giorni che mi hanno paura. Inoltre anche oggi (cioè a Millau, ieri) Lemond ha confermato di non essere il super dello scorso anno. È scattato ma non è riuscito ad andare a prendere Bugno e Lejarreta. Così come a St. Etienne era stremato, alla fine, come se avesse corso quel giorno il tappone. Insomma non è un superuomo e quindi anche lui può avere la sua giornata di crisi».

Può darsi, ma c'è sempre Breukink e poi c'è Delgado... «Nessuno ha dimostrato di essere un super. Oggi (ieri per chi legge) Breukink nel finale ha avuto un cedimento ed ha recuperato soltanto negli ultimi metri su Lemond e Delgado. Non è più quello dell'Alpe d'Huez, nemmeno lui». Al ruolo di leader, avversari permettendo, ci si può anche abituare? «Oggi mi sono davvero sentito meglio. Ero più tranquillo, ieri ero troppo nervoso, mi sono lasciato prendere la mano dall'emozione e sono finito ingolfato. Questo non succederà più, ma certamente adesso la mia posizione è più precaria. Non voglio assolutamente pensare ai prossimi giorni. Ormai mi devo accon-

Ordine d'arrivo

1) Lejarreta (Spa) in 5 ore 23' alla media oraria di km 39,416; 2) Indurain (Spa) a 23"; 3) Bugno (Ita) a 25"; 4) Alcalá (Mex) a 33"; 5) Lemond (Usa) a 34"; 6) Breukink (Ola) s.t.; 7) Delgado (Spa) s.t.; 8) Criquelion (Bel) s.t.; 13) Chiappucci (Ita) a 47".

Classifica

1) Chiappucci (Ita) in 58 ore 2'03"; 2) Breukink (Ola) a 1'49"; 3) Lemond (Usa) a 2'21"; 4) Delgado (Spa) a 4'25"; 5) Pensec (Fra) a 4'55"; 6) Bugno (Ita) a 6'03"; 7) Lejarreta (Spa) a 7'36"; 8) Alcalá (Mex) a 8'46"; 20) Conti (Ita) a 19'01".

A fianco, il gruppo dei migliori durante uno degli impegnativi tratti in salita nella tappa di ieri del Tour de France. Sotto, il campione del mondo Greg Lemond, stremato, viene assistito dopo l'arrivo.



All'Open svedese Sandra Cecchini riassume la vittoria



L'italiana Sandra Cecchini ha vinto l'Open di Svezia battendo in finale la svizzera Bartos. La Cecchini (nella foto) ha avuto un match facile, e ha regolato l'avversaria con l'eloquente punteggio di 6-1, 6-2. Sandra ripete così il successo ottenuto nell'87, e incassa il premio di 13.550 dollari, circa sedici milioni di lire. In campo maschile ha vinto l'australiano Fromberg che ha battuto lo svedese Magnus Larsson per 6-2, 7-6. In Svizzera, a Gstaad, l'argentino Martin Jaité, numero dieci della classifica internazionale che ha battuto in quattro set lo spagnolo Sergi Bruguera con il punteggio di 6-3, 6-7, 6-2, 6-2. Jaité vince il suo secondo titolo dell'anno, dopo gli Open del Brasile.

Van Horn in Italia pronto a sfidare Gianfranco Rosi

Van Horn, arrivato direttamente da New York, l'incontro sarà una vera e propria rivincita. Un anno fa, infatti, ad Atlantic City, Rosi riuscì a strappargli il titolo. Van Horn, 21 anni, nativo di Lexington, giunse a Fiumicino in compagnia del padre e del suo preparatore atletico, è apparso in ottima forma e molto caricato psicologicamente. «Quello che è accaduto lo scorso anno non fa testo, questa volta sarà tutto diverso. Mi sono allenato molto e non ho paura di nessuno. So con certezza che ne uscirò vincitore».

Il pugile americano Darrin Van Horn è arrivato ieri in Italia per incontrare il prossimo 21 luglio al palazzo del ghiaccio di Marino, l'italiano Gianfranco Rosi, detentore del titolo mondiale superwelter versione Ibf. Secondo

Orioli secondo al 14° Rally dell'Appennino reggiano

14° Rally Appennino reggiano, valido per il campionato rallyes Totip e per il Trofeo Italia Nord. Se la vittoria di Bossini-Zanella non rappresenta una sorpresa, molto scaltro ha suscitato la prova di Orioli, vincitore dell'ultima Parigi-Dakar, e il suo secondo posto finale fa sensazione. Il centauro friulano ha anche sfiorato il colpo a sensazione, portandosi in testa alla gara per due prove, approfittando di una fortuna che aveva rallentato il suo diretto avversario.

Con la conferma della bravura del bresciano Giacomo Bossini, vincitore su Lancia Delta integrale e con la scoperta di Eddy Orioli poliedrico e capace di esprimersi ai massimi livelli anche nelle gare di auto, si è concluso il

Al tennis dell'Est aiuti in dollari dalla Federazione internazionale

La Federazione internazionale di tennis concederà un milione di dollari di aiuti ai paesi dell'est europeo con particolare attenzione all'Urss: per promuovere il tennis: secondo la decisione presa all'Assemblea generale di Atene Confermata anche l'esclusione del tennis sudamericano dai tornei internazionali perché la politica del paese «non è cambiata sufficientemente per abolire le sanzioni». Un altro obiettivo della Fit è quello di recuperare maggiore controllo sui quattro tornei del Grande Slam, perso per l'intrusione dei giocatori professionisti.

le di Atene Confermata anche l'esclusione del tennis sudamericano dai tornei internazionali perché la politica del paese «non è cambiata sufficientemente per abolire le sanzioni». Un altro obiettivo della Fit è quello di recuperare maggiore controllo sui quattro tornei del Grande Slam, perso per l'intrusione dei giocatori professionisti.

I piccoli pony protagonisti degli europei di equitazione

al massimo un metro e 48, in Italia sono stati rilegati fino a pochi anni fa al ruolo di attrazione. In questa edizione vedremo agguerritissimi ragazzi tra i 13 e i 16 anni, di quattordici nazioni, darsi battaglia nel salto ostacoli, nel dressage e completo. Favoriti i tedeschi, vincitori di salto e completo nella scorsa edizione, gli olandesi, primi in dressage, inglesi e svedesi. Le nostre speranze sono rivolte soprattutto al completo, in gara Francesca Friggione, Giulia Recchini e William Friggione.

Saranno i pony i protagonisti dei campionati europei che si svolgeranno al Centro federale dei Prateri del Vano, vicino Roma, da oggi a mercoledì prossimo. Molto diffusi nei paesi nord-europei, questi piccoli cavalli alti

Il basket azzurro vola in Usa per esercitarsi al Goodwill Games

La nazionale italiana del basket giovedì prossimo volerà in America: per i Goodwill games: dove affronterà Usa e Urss prima di tuffarsi nell'avventura mondiale in Argentina Sandro Gamba taglia il giovane play Attnuia al termine dell'allenamento di ieri. Una squadra giovane e con poca esperienza, quindi, si troverà di fronte le migliori compagnie del momento, schierate a ranghi completi. L'Italia, intanto, si è aggiudicata il torneo di Bormio, battendo nella terza partita una forte Grecia.

FLORIANA BERTELLI

Giro delle donne Due francesi contro la Canins

Continua a spirare aria francese sul III Giro d'Italia Donne. Prima la Marsal, poi, ieri, la Odin. Per Maria Canins la vita non sarà facile con queste atlete così decise ad agguantare la vittoria finale. Mentre la maglia rosa-fulcea resta saldamente sulle spalle della diciannovenne Catherine Marsal, Cecile Odin, 25 anni di Girone du Vars, segretaria in un «boureaux» del suo paese, ha trovato ieri il suo momento magico. Dopo trenta chilometri di fuga solitaria è arrivata al traguardo con 2'55 sulle prime diciannove inseguitori (tra cui la maglia rosa e la Canins) regolate allo sprint dalla svizzera Evelyne Müller su Imelda Chiappa e Bruna Seghezzi. «Abbiamo fatto il gioco di squadra per mettere alle corde la Canins», ha affermato sorridente la Odin al traguardo.

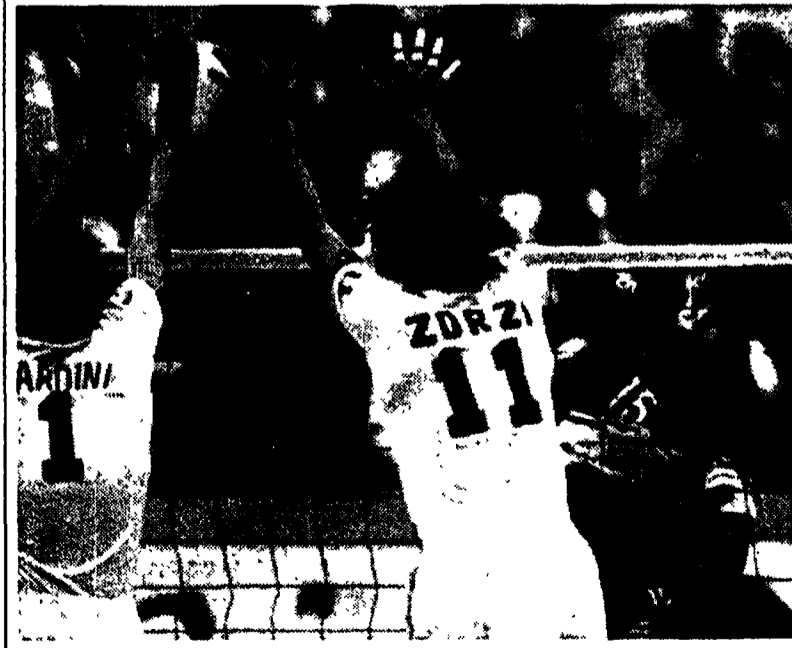
Per quanto riguarda la frazione di ieri, scattata da Sala Consilina in mattinata e conclusa a Salerno, dopo trenta chilometri, all'inizio è andata in testa Catherine Marsal scatenatissima in prossimità del Gran Premio della montagna, dove si involava con un potente «orcing». Solo Maria Canins e Roberta Bonanomi riuscivano ad accodarsi. Poi, a Eboli, la corsa tornava ad essere tutta da inventare con il plotoncino che si ricongiungeva alle tre battagliere atlete. Pochi chilometri di marcia compatta e poi scatto in contropiede della Odin. Nel giro di pochi minuti, il suo allungo diventava una fuga imprevedibile. Ed era ancora Maria Canins a guidare l'inseguimento. Oggi, altra tappa per scalatrici, da Venafro a Roccaraso, di 55 chilometri, con due Gran Premi della montagna.

Ordine d'arrivo: 1) Cecile Odin (Francia) che ha percorso gli 80 chilometri in 2h7'29; 2) Evelyne Müller (Svizzera) a 2'55; 3) Imelda Chiappa a 2'55; 4) Luisa Seghezzi a 2'55; 5) Eva Orvosova (Cecoslovacchia) a 2'55; 6) Kathy Watt (Australia) a 2'55; 7) Catherine Marsal (Francia) a 2'55; 8) Rassa Polikavitchute (Urss); 9) Monica Bandini; 10) Tea Viksted Nyman.

Classifica: 1) Catherine Marsal (Francia) con 4h18'53; 2) Maria Canins (Italia) a 5'; 3) Cecile Odin a 1'55; 4) Imelda Chiappa a 2'04; 5) Kathy Watt a 2'10.

Pallavolo. L'Italia ha vinto in Giappone la World League sconfiggendo l'Olanda con un secco 3-0
Dopo gli europei un altro importante successo per la nazionale del nuovo corso guidata dal ct Velasco

Un muro azzurro in cima al mondo



Gardini e Zorzi si oppongono a rete alla schiacciata di un olandese

Julio Velasco e la sua nazionale dei miracoli. Così si potrebbe definire la selezione azzurra che con soli venti giorni di allenamento sulle gambe è riuscita a vincere la World League, torneo ideato ed organizzato dalla federazione internazionale. Zorzi e compagni hanno guadagnato centocinquanta dollari destinati alla formazione vincitrice. Tre azzurri tra i migliori giocatori del torneo.

ENRICO CONTI

OSAKA. L'aveva detto Julio Velasco che avrebbe fatto di tutto per portare a casa anche l'alloro della lega mondiale di pallavolo. Così è stato con la perentoria vittoria sull'Olanda (tre a zero, 15-7; 16-14; 16-14). Nella finale della World League di ieri la nazionale italiana ha raggiunto il suo secondo obiettivo importante dopo la trionfale avventura europea. L'Italia si è laureata campione del mondo dei lega con due differenti squadre. Il tecnico italiano non ha infatti utilizzato nella fase eliminatoria diversi atleti campioni d'Europa perché erano impegnati nelle finali scudetto del campionato italiano. Così, Velasco ha scelto la linea verde, convocando diversi atleti che fino al momento erano arrivati soltanto in nazionale juniores. Ed ha avuto ragione. Nei primi dodici incontri preliminari gli azzurri hanno piegato Brasile, Stati Uniti e Francia. Questa in effetti è stata la vittoria più importante. Soppone che anche con una nazionale differente da quella campione d'Europa l'Italia sapeva farsi largo anche tra le migliori squadre del mondo. Però Velasco si trova in una posizione quanto meno scomoda visto che dei ventiquattro atleti utilizzati per la World League potrà portare soltanto dodici in Brasile in occasione dei campionati del mondo.

Tornando all'incontro di ieri, gli azzurri sono scesi in campo decisi a vincere la lega mondiale, contro una squadra, l'Olanda, che si era sbarazzata il giorno prima del Brasile. Il primo set è stato equilibrato fino al sette pari poi Lucchetta e compagni sono riusciti ad imbrogliare gli attaccanti degli avversari vincendo il parziale. Nel secondo gli azzurri sono apparsi in sena difficoltà sugli attaccanti dalle bande degli avversari olandesi, e fino alla fine, si è assistito ad un incontro molto interessante. L'hanno spuntata ancora gli uomini di Velasco che grazie alle bombe di Andrea Zorzi e Lorenzo Bernardi sono riusciti a passare nonostante i muri e le difese ferree degli avversari olandesi. L'ultimo parziale, senza storia, con l'Italia sempre avanti e gli olandesi ad inseguire, e poco ci è mancato che Zorzi e compagni si facessero sorprendere nel finale dove ormai la vittoria era ad un soffio. La svolta sui quattordici pari: Salvatore Strevigiano Toffoli è riuscito a smarcare a muro Zorzi e Lucchetta che non si facevano pregare per chiudere l'incontro. Nella finale dei perdenti, il Brasile ha battuto tre a uno (14-16; 15-7; 15-10; 15-12) l'Urss. Al termine degli incon-

tri, una giuria ha giudicato i migliori atleti del torneo, e così, Andrea Zorzi ha ritratto il premio come miglior giocatore in assoluto del torneo, Andrea Gardini quello per il miglior muro e Paolo Toffoli per il miglior regista. Oltre a questi premi gli azzurri tornano a casa anche con un assegno di centocinquanta dollari, premio finale alla squadra vincente del torneo. Julio Velasco e i suoi atleti non faranno ritorno in Italia fino al cinque agosto prossimo. Infatti saranno impegnati in una tournée in Brasile fino al ventisei di luglio e poi si dirigeranno verso Seattle dove disputeranno il Goodwill Games. Il countdown verso i mondiali è iniziato, e nella maniera più convincente. Un successo, molto importante è quello di ieri ad Osaka, quasi inaspettato. Infatti, fino a qualche mese fa la Federvolley era indecisa a prendere parte alla World League. Un torneo, secondo loro, non importante che non avrebbe portato un degno ritorno di immagine di pubblico. Sta di fatto che negli incontri disputati in Italia gli spettatori totali sono stati oltre cinquemila, nel mondo circa duecentocinquanta.